



Il sistema elettorale italiano è costituito dall'insieme delle regole adottate in una democrazia rappresentativa per trasformare i voti espressi dagli elettori durante le elezioni in seggi da assegnare all'interno del Parlamento.

Quando parliamo di sistema elettorale, dobbiamo per forza di cose fare menzione a quello **maggioritario**, che premia il partito che ottiene più voti e, in teoria, garantisce maggiore stabilità governativa e a quello **proporzionale**, che sulla carta, assicura maggiore rappresentanza partitica. Ma siamo in Italia e spesso i due metodi sono stati fusi tra loro dando vita a sistemi misti che di fatto hanno diminuito il potere di governance.

Approfondiamo i due sistemi:

Il sistema maggioritario

La differenza fondamentale tra il sistema maggioritario e il sistema proporzionale è nelle modalità di attribuzione dei seggi. Il maggioritario può essere basato su collegi uninominali o plurinominali, ma di solito il primo è il più utilizzato. Nei collegi uninominali si presentano diversi candidati di diversi partiti e l'elettore è chiamato a sceglierne uno solo perché in ogni collegio viene assegnato un seggio. Il più votato viene eletto. La legge elettorale può anche stabilire se sia necessaria la maggioranza relativa, in modo tale da eleggere in un solo turno il candidato con più voti, o la maggioranza assoluta, che potrebbe prevedere anche il secondo turno. Il sistema maggioritario uninominale, di solito, costituisce un vantaggio per i partiti che vincono con uno scarto di pochi voti in molti collegi, mentre sfavoriscono quelli che vincono con un gran numero di voti. In teoria, il sistema maggioritario dovrebbe consentire ai vincitori delle elezioni di poter governare per tutta la durata della legislatura.

Il sistema proporzionale

Nel sistema proporzionale, i seggi invece vengono distribuiti ai partiti o alle liste in proporzione, appunto, ai voti ottenuti. In termini generali, nel proporzionale, si divide il numero dei voti validi per il numero dei seggi a disposizione, ottenendo in questo modo un "quoziente elettorale" che corrisponde a un seggio. In base al quoziente si ottiene il numero di seggi spettanti a ogni partito o lista. Il territorio oggetto delle elezioni in questo caso viene generalmente suddiviso in circoscrizioni plurinominali. Il sistema proporzionale

prevede anche una o più soglie di sbarramento sotto la quale non viene attribuito alcun seggio. A differenza del maggioritario, il proporzionale può prevedere l'assegnazione di un premio di maggioranza ai partiti o alle liste vincitrici della tornata elettorale. Un meccanismo quest'ultimo per assicurare maggiore stabilità alla maggioranza. Il proporzionale, infatti, se di per sé dovrebbe dar vita a governi più rappresentativi ha contemporaneamente il limite di creare un esecutivo spesso instabile.

Noi de **IL POPOLO SOVRANO** per dare finalmente governabilità a un paese in balia dei soliti volti di partito, che frequentano le aule parlamentari da decenni e ai quali interessa fondamentalmente la sola poltrona e la lauta pensione maturata e nulla di più, elaboriamo il seguente sistema elettorale denominato **SOVRANUM** che si identifica sostanzialmente in un **maggioritario uninominale a turno unico** per i tre quarti dei seggi del Senato e i tre quarti dei seggi della Camera, **con premio di maggioranza** al partito/coalizione più votato al quale verranno attribuiti i seggi restanti di Senato della Repubblica e Camera dei deputati.

Attenzione!!!

Maggioritario sì, ma su base regionale, il che significa: i candidati saranno eletti nei collegi uninominali dall'elettorato e non più calati dall'alto come avviene oggi dalle segreterie di partito e in liste bloccate, questo darà la possibilità di rappresentanza a tutte le regioni (comprese quelle a statuto speciale che non si capisce perché abbiano le loro regole pur facendo parte della stessa nazione Italia) in modo direttamente proporzionale al numero di abitanti (Rif. 1 parlamentare ogni 500 mila abitanti)

In tale sistema a concorrere saranno i partiti o movimenti politici, in forma autonoma oppure in coalizione, ma con soglie di sbarramento ben precise:

Corri da solo → soglia di sbarramento al 6%

Corri in coalizione → soglia di sbarramento al 15%

Risulti al di sotto di tali soglie, sei tagliato fuori da parlamento.

Ma non è tutto... perché la figura del candidato premier (sia per corsa in solitaria che in coalizione) deve essere espressa e formalizzata prima della presentazione delle liste, perché Noi Italiani siamo stanchi di vedere balletti ridicoli in consultazioni indegne, per trovare la quadra su un nome.

In sostanza applichiamo ne più ne meno la legge elettorale delle elezioni amministrative comunali, ovvero... la cosa più semplice al mondo: CHI VINCE AMMINISTRA PER CINQUE ANNI, CHI PERDE FA OPPOSIZIONE PER CINQUE ANNI.

Presidente Comitato Tecnico
Beppe Brini